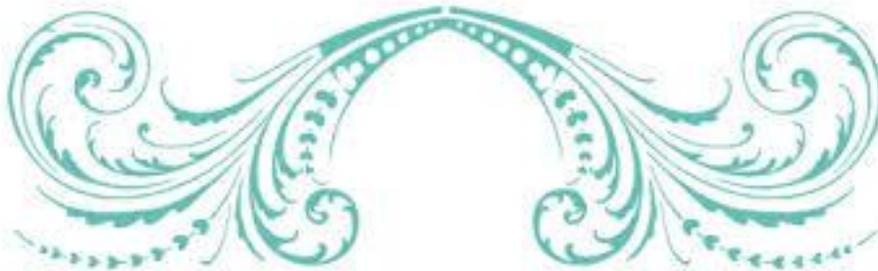




Visita in Molise di S. Santità Papa Giovanni Paolo II, del 19 marzo 1995.

I Maestri del Lavoro del Molise hanno il piacere di ricordare, il 19 marzo 2015, la toccante Cerimonia della posa della prima pietra, del Centro di Ricerche e formazioni ad alta tecnologia nelle Scienze Biomediche 'Giovanni Paolo II' di Campobasso.



Visita in Molise di S. Santità Papa Giovanni Paolo II il 19 marzo 1995

San Giovanni Paolo II è stato una figura preziosa per l'umanità, esempio di santità per tutti. Anche nel Molise ha consegnato testimonianze indimenticabili ed il 19 marzo 1995, S. Santità venne a Campobasso per proseguire nella stessa giornata per Castelpetroso ed Agnone.



Campobasso: Castello Monforte

Credo che in questo particolare momento di crisi l'esortazione di Giovanni Paolo II, fatta ad Agnone in occasione della sua indimenticabile visita del 19 marzo 1995 "a riflettere con forza la dignità di quella dimensione fondamentale dell'esistenza umana che è il lavoro, e stimolare l'impegno per assicurare un'occupazione dignitosa a tanti che, in questo momento, vivono il dramma della disoccupazione o sono vittime di condizioni di lavoro indegne dell'uomo" e al tempo stesso a

non arrendersi alle difficoltà e "non rinunciare a progettare il proprio futuro", rappresenti un prezioso sostegno morale per tutti e in particolare modo per noi molisani. E, parlando di lavoro, è giusto ripercorrere l'iter della realizzazione del Centro di Ricerche e Formazione ad Alta Tecnologia nelle Scienze Biomediche "Giovanni Paolo II" di Campobasso.

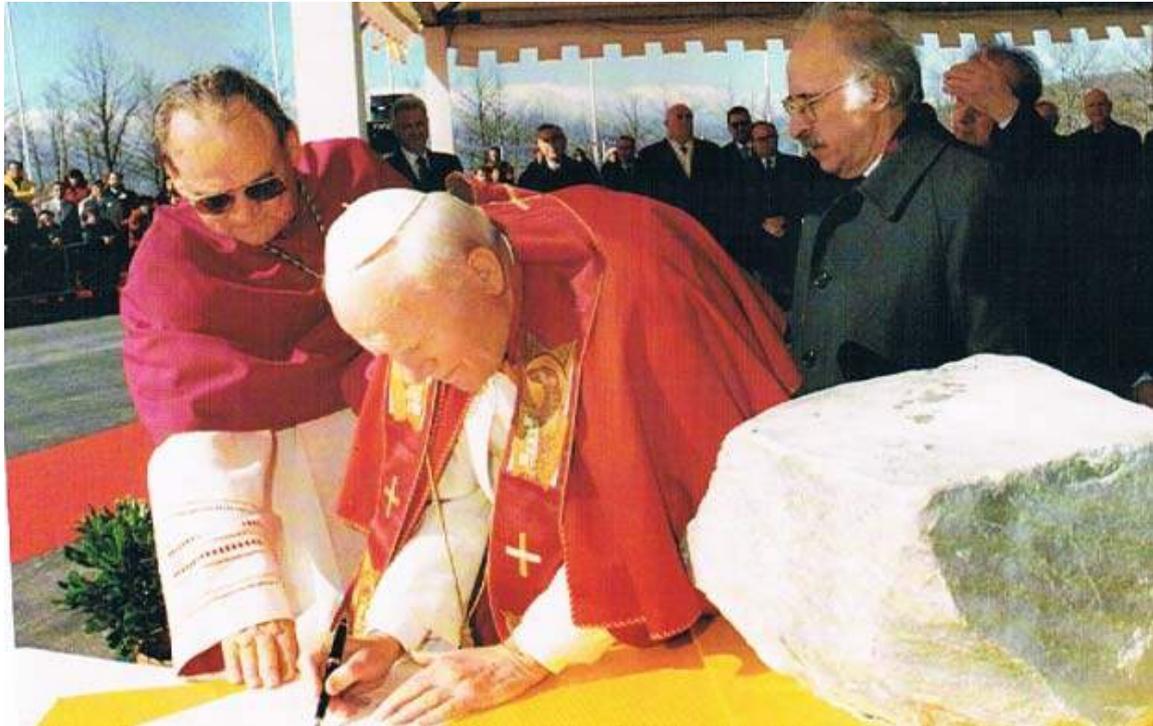
Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica il 30 maggio 1991, deliberò la realizzazione in Campobasso del Centro di Ricerca e Formazione ad alta tecnologia in scienze biomediche, affidando all'Università Cattolica lo studio di fattibilità per la realizzazione insieme alla Regione Molise. Il crisma di questa grandiosa struttura fu dato il 19 marzo 1995 da Sua Santità Giovanni Paolo II che posò la prima pietra della struttura ospedaliera, come primo atto della sua visita nel Molise.





UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

**La prima pietra, il 19 marzo 1995,
al Centro di Ricerche e Formazione ad
Alta Tecnologia nelle Scienze Biomediche
"Giovanni Paolo II" di Campobasso**



Fu Giovanni Paolo II a mettere la prima pietra, il 19 marzo 1995, al Centro di Ricerche e Formazione ad Alta Tecnologia nelle Scienze Biomediche "Giovanni Paolo II" di Campobasso e benedisse l'opera con un saluto benaugurante:

«Sono particolarmente lieto di questo Centro di Ricerca che l'Università Cattolica del Sacro Cuore, d'intesa con la Regione Molise, s'appresta a realizzare qui a Campobasso.

Il Centro che qui nasce vuole porsi appunto al servizio della persona umana, colta nella sua verità integrale e nella concretezza delle sue situazioni esistenziali.



... Affidiamo questa incipiente opera e la sua futura attività a San Giuseppe, di cui oggi ricorre la festa e alla Madonna Addolorata, patrona del Molise, nel cui Santuario di Castelpetroso mi recherò fra poco. Il Centro che qui sta per sorgere - affermò il Papa - sarà in grado di offrire un'assistenza di elevata qualità scientifica e tecnologica, alla quale - ne siamo certi - non mancherà l'indispensabile "anima" capace di fare di una struttura altamente specializzata un'autentica casa di cura e di formazione sanitaria a dimensione umana, quell'anima che è la fonte stessa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. E' un presidio d'eccellenza per l'oncologia, le malattie cardiovascolari e la medicina specialistica ed è la quinta sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Si può essere legittimamente orgogliosi di iniziative come questa. Il Centro che qui sta per sorgere sarà infatti in grado di offrire un'esistenza di elevata qualità scientifica e tecnologica, alla quale,- ne siamo certi, non mancherà l'indispensabile 'anima' capace di fare di una struttura altamente specializzata un'autentica casa di cura e

di formazione sanitaria a dimensione umana. In base al principio di solidarietà si è privilegiata una zona carente, come purtroppo tante zone del meridione d'Italia, di strutture ospedaliere ad alta specializzazione. In secondo luogo in linea con il principio di solidarietà che - mentre sollecita l'intervento dello Stato quando è necessario, stimola insieme la società civile ad una adeguata iniziativa. Mi congratulo con Campobasso per questa iniziativa e per questa giornata. Cerchiamo adesso di proseguire verso il Santuario di Castelpetroso e poi, questo pomeriggio, verso l'incontro ad Agnone, con il mondo del lavoro del Molise. Anche io sono stato contento di venire nel Molise nel giorno dedicato a San Giuseppe, anche se è domenica un giorno festivo.>> La struttura in seguito, divenuta fondazione, è stata rinominata Fondazione di ricerca e cura Giovanni Paolo II. Nel 2010 la sede contava più di 700 studenti iscritti ai corsi di laurea triennali per le professioni sanitarie. Il Centro vuole crescere insieme con il Molise. Esso, perciò, punta ad innalzare il livello della ricerca e della formazione in campo biomedico e intende offrire servizi assistenziali più elevati in particolari settori della medicina.



Riflessioni di Antonio Chieffo

L'imminente visita di Papa Francesco in Molise, mi ha fatto riaffiorare alla mente la giornata della storica visita sempre qui nella nostra terra molisana del Santo Pontefice Giovanni Paolo II, avvenuta il 19 marzo 1995. Torno, allora, con la mente ed il cuore agli indimenticabili momenti in cui, mentre ricoprivo la carica di Presidente della Provincia di Campobasso, ho avuto l'onore di avvicinare, ascoltare e conoscere direttamente quel Pontefice, venuto da un Paese lontano come l'attuale Papa Francesco, che dallo scorso 27 aprile è stato iscritto nell'Albo dei Santi. Rammento come fosse ora lo sguardo benigno ed entusiasta di Colui che venne fra noi per benedire la prima pietra dell'erigente sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che ora è divenuta Fondazione Giovanni Paolo II. Il Papa ha gioito nella certa previsione che la bella struttura, in costruzione, lustro del nostro Molise, avrebbe acceso lampade di speranze alle donne e agli uomini stravolti dal male con lo sguardo offuscato talvolta dalla disperazione che spegne il sorriso. San Giovanni Paolo II ci ha parlato, con poche ed ispirate parole di quanto sia prezioso dedicarsi alle creature provate dalla malattia. Egli che il mondo aveva definito "Atleta di Dio", come tutti i viventi è arrivato al tramonto dei Suoi giorni protagonista di una lunga e devastante malattia che, con grande coraggio ha offerto per la Chiesa, la Famiglia, i Giovani, Suoi prediletti e agli Uomini tutti credenti o agnostici. La "Fondazione Giovanni Paolo II" che accoglie non solo i nostri correghionali, ma tante persone, itineranti della speranza, provenienti da zone limitrofe al Molise e non solo, speriamo, che resti, nonostante ricorrenti eclissi che appaiono all'orizzonte non soltanto per la Fondazione stessa, ma aimè per tutta la Sanità molisana, un polo di eccellenza e che esalti ulteriormente il ruolo e l'opera

dei Sanitari e di tutto il Personale che con silente e proficua disponibilità s'impegna perché si concretizzi quanto affermava San Camillo de Lellis che "i malati sono i nostri padroni". Ogni volta che mi reco nella struttura dedicata al Pontefice Santo rivedo, confuso ed intimidito, la foto che ritrae anche me, vicino a Lui, sicché mi sento ancora una volta incoraggiato e confortato. Quando il Santo Padre venne tra noi, nessuno avrebbe immaginato che oggi dopo circa 20 anni, sarebbe divenuto Modello stupendo che ci ha preceduto con la Sua canonizzazione nel cammino del vero, autentico Amore. San Giovanni Paolo II, speriamo che vegli sulla Fondazione che ha il Suo nome. La mia speranza è che i Governanti odierni continuino ad includere e ad esaltare nel contesto della Sanità Molisana, il ruolo della Fondazione Giovanni Paolo II, convinto come sono che "servire il malato è regnare". Il desiderio oggi, forte come ieri, è quello di partecipare al bene della gente molisana, e pensare nei limiti del possibile di partecipare alla costruzione di nuovi percorsi, che rivelino la loro utilità e portino chiari benefici; avere Papa Francesco in Molise esalta ancora una volta il mio cuore e mi permette di rincorrere nuovi sogni e sento che la luce di questo Santo Padre può rafforzare ogni speranza.

Campobasso, 23 giugno 2014

Nel 2002 a Campobasso venne inaugurata la quinta sede dell'università, il Centro di Ricerche e Formazione ad Alta Tecnologia nelle Scienze Biomediche, una struttura a dimensione umana.

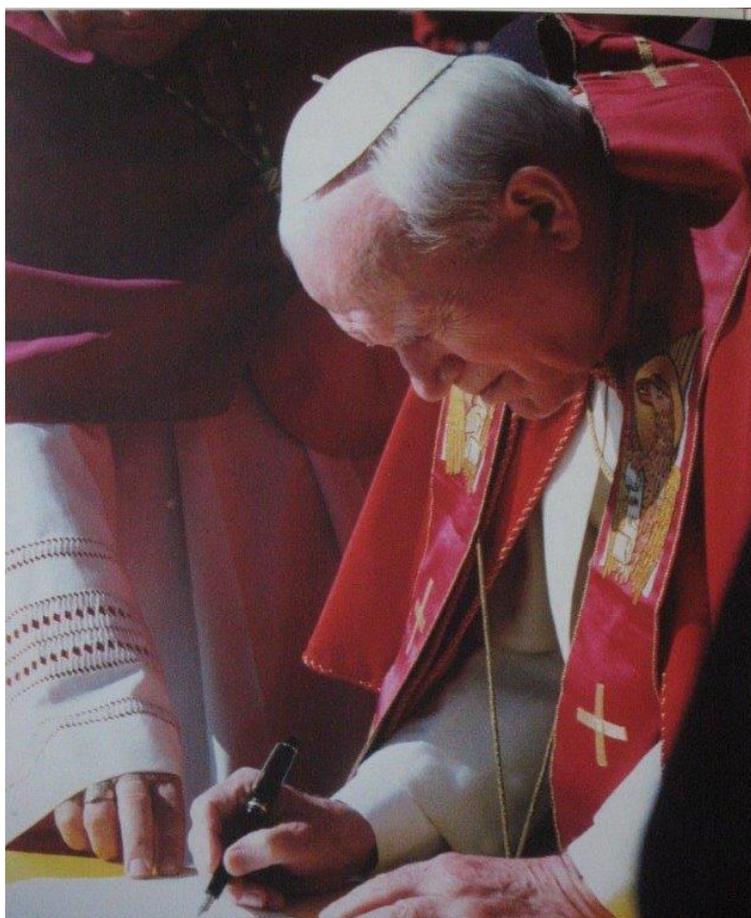


Alcune immagini dell'Università Cattolica di Campobasso

Fondazione a Campobasso, diciannove anni fa Giovanni Paolo II pose la prima pietra



Era il 19 marzo 1995, quando Giovanni Paolo II, alla presenza dei vertici dell'Università Cattolica, dell'Istituto Toniolo, dei Ministri dell'Università e della Sanità, pose la prima pietra del "Centro di ricerca e di formazione ad alta tecnologia delle scienze biomediche" nato per volontà dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Campobasso. Un polo di eccellenza sanitaria, che circa dieci anni dopo diventò la Fondazione di ricerca e cura Giovanni Paolo II, istituita dalla Cattolica per gestire il Centro sotto il profilo dell'assistenza sanitaria, della ricerca e della didattica. Oggi, diciannove anni dopo, nell'anno della postulazione del Santo Padre, l'anniversario di quell'evento è stato celebrato dalla comunità locale e dalle maggiori autorità.



Dopo un momento di raccoglimento davanti alla prima pietra posata da Giovanni Paolo II, stamattina è seguita la celebrazione della Santa Messa alla quale oltre ai pazienti e al personale della Fondazione, hanno partecipato anche i vertici della struttura e tra questi il direttore Gianfranco Rastelli. "La Fondazione Giovanni Paolo II - ha sottolineato Rastelli - è nata con l'obiettivo di dare al territorio un Centro di eccellenza che fosse un punto di riferimento sia per gli aspetti sanitari sia per quelli di ricerca e di formazione permanente per il personale medico, infermieristico e amministrativo. Come sottolineò lo stesso Santo Padre al momento della benedizione diciannove anni fa, questo Centro medico è nato per essere al servizio dell'uomo, della persona e del malato secondo i principi della carità cristiana e della morale cattolica. Il Centro è sorto per offrire un'assistenza di

elevata qualità scientifica e tecnologica. Una struttura altamente specializzata ma anche una Casa di cura e di formazione sanitaria a "dimensione umana". Le Alte specialità' presenti all'interno della Fondazione ne fanno un polo di eccellenza per il territorio molisano, ma anche con una forte attrazione extra regionale: il 38,3% del totale dei pazienti dimessi, infatti, proviene da fuori Molise. La Fondazione si pone come polo di Eccellenza di terzo livello per la medicina ultra-specialistica e per le malattie dell'apparato cardiocircolatorio e oncologiche ed al momento conta un totale di 129 posti letto, di cui 12 day hospital, oltre ad essere sede di 6 corsi di laurea universitari. Oltre che per la cura rappresenta una struttura all'avanguardia anche sotto il profilo della ricerca scientifica: si avvale di un parco tecnologico ed informatico particolarmente avanzato, in continuo aggiornamento, rappresentato da apparecchiature elettro-medicali particolarmente complesse, installazioni di ultima generazione e sistemi in rete. "Strumentazioni tecnologiche all'avanguardia - sottolineano dalla Fondazione -, con cui sono stati avviati diversi progetti pluriennali di ricerca di base, clinica ed epidemiologica nel campo delle malattie cardiovascolari e dei tumori, oltre che importanti ricerche come quelle sulle alte tecnologie diagnostiche e terapeutiche nella chirurgia cardiaca ed oncologica avanzata e nei trapianti di midollo. Attività che, nel corso degli anni, sono valsi alla Fondazione importanti riconoscimenti: ad esempio nell'autunno del 2008, l'Unità di Radioterapia è stata premiata per aver presentato il miglior contributo scientifico dell'anno al congresso dell'Associazione Italiana Radioterapia Oncologica, mentre nel 2009 la stessa Unità operativa è stata la prima in Italia e tra le prime al mondo a studiare e poi sperimentare l'innovativa metodica terapeutica per la radioterapia Vmat".

**Fondazione Giovanni Paolo II celebra il 19° anniversario
della posa della prima pietra per mano del Santo Padre**

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II

Festa di San Giuseppe

Campobasso - Domenica, 19 marzo 1995

1. Sono particolarmente lieto di benedire la posa della prima pietra del "Centro di Ricerca e Formazione ad alta tecnologia nelle scienze biomediche", che l'Università Cattolica del Sacro Cuore, d'intesa con la Regione Molise, s'appresta a realizzare qui a Campobasso. Saluto le numerose ed illustri Autorità presenti, in particolare i Signori Ministri della Sanità e dell'Università e della Ricerca Scientifica, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, il Prefetto e il Sindaco di Campobasso, come pure il Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, il Presidente dell'Istituto Toniolo, il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia del Policlinico Gemelli e le altre Autorità accademiche. Un particolare pensiero rivolgo poi all'Arcivescovo di Campobasso, Monsignor Ettore Di Filippo. E con lui saluto cordialmente l'intera popolazione di Campobasso. Mi congratulo con voi per questa giornata un po' rigida, ma piena di sole. Devo dire che venendo da Roma ho visto tante nuvole. Ma qui c'è un bel sole. È un buon segno. Si può essere legittimamente orgogliosi di iniziative come questa. Il Centro che qui sta per sorgere sarà infatti in grado di offrire un'assistenza di elevata qualità scientifica e tecnologica, alla quale - ne siamo certi - non mancherà l'indispensabile "anima" capace di fare di una struttura altamente specializzata un'autentica casa di cura e di formazione sanitaria a dimensione umana.

2. Più ancora che per le sue caratteristiche tecniche, il progetto che oggi prende corpo intende distinguersi per alcuni criteri ispiratori. Prima di tutto, vorrei richiamarne la motivazione di fondo: questo Centro medico vuole essere al servizio dell'uomo, della persona del malato. L'Università Cattolica ha fatto di questa scelta di valore l'asse portante dell'intera sua attività scientifica e culturale. Ciò vale in modo specifico per la Facoltà di Medicina e Chirurgia e per il Policlinico "Agostino Gemelli". A questo proposito, la presente circostanza mi offre l'occasione di ribadire che la persona umana, con la dignità e i diritti che le sono propri, pur rivelandosi nelle sue funzioni, non si esaurisce in esse; radicalmente essa è costituita da quella identità ontologica, insieme spirituale e corporea, che ne fa un "soggetto", nel quale i credenti riconoscono l'immagine di Dio. Esistono infatti nella vita delle fasi e condizioni nelle quali l'uomo e la donna non sono in grado di intendere, di volere e di operare autonomamente, ma non per questo essi cessano di essere persone. Il Centro che qui nasce vuole porsi appunto al servizio della persona umana, colta nella sua verità integrale e nella concretezza delle sue situazioni esistenziali.

3. Meritano, poi, di essere sottolineati i criteri di metodo che hanno orientato l'ideazione e la progettazione del Centro: essi sono in qualche modo esemplari dal punto di vista della dottrina sociale cristiana. Anzitutto, in base al principio di solidarietà, si è privilegiata una zona carente, come purtroppo tante altre aree del Meridione d'Italia, di strutture ospedaliere ad alta specializzazione. In secondo luogo, in linea col principio di sussidiarietà - che, mentre sollecita l'intervento dello Stato quando è necessario, stimola insieme la società civile ad una adeguata iniziativa -, la realizzazione del progetto è stata affidata all'Università Cattolica del Sacro

Cuore, vale a dire ad una Istituzione non statale, ben nota per il servizio che rende all'intera comunità civile. Affidiamo quest'incipiente opera e la sua futura attività alla protezione di San Giuseppe, di cui oggi ricorre la Festa, e della Madonna Addolorata, Patrona del Molise, nel cui Santuario di Castelpetroso mi recherò tra poco. Con tali auspici, volentieri imparto a voi qui presenti, come pure ai vostri cari, la Benedizione Apostolica, estendendola a quanti offrono il loro contributo affinché il Centro biomedico di Campobasso possa funzionare presto e bene. Alla fine della cerimonia di benedizione della prima pietra il Papa aggiunge brevi parole. Mi congratulo con Campobasso per questa iniziativa e per questa giornata. Cerchiamo adesso di proseguire verso il santuario di Castelpetroso e poi, questo pomeriggio verso l'incontro con il mondo del lavoro del Molise. Anche io sono contento di venire nel Molise nel giorno dedicato a San Giuseppe. È vero è domenica, la III Domenica di Quaresima, ma è il 19 marzo cioè il giorno tanto legato a San Giuseppe, Patrono del lavoro e delle famiglie. Che sia sempre vicino alle vostre famiglie.

Sia lodato Gesù Cristo.

Inaugurazione del nuovo Centro ad alta tecnologia nelle Scienze Bioetiche a Campobasso, quinta sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (28 novembre 2002)

<<55 mila metri quadrati: 6mila destinati alla Ricerca, 5mila alla Didattica. Stiamo parlando del nuovo Centro ad alta tecnologia nelle Scienze Bioetiche a Campobasso, quinta sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (si aggiunge a quelle di Milano, Roma, Brescia e Piacenza-Cremona), inaugurato il 28 novembre 2002 alla presenza del Magnifico Rettore prof. Lorenzo Ornaghi, del presidente della Cei, Card. Camillo Ruini, del ministro della Salute Girolamo Sirchia, del direttore della sede di Roma e di Campobasso, dott. Antonio Cicchetti, del viceministro dell'istruzione, Guido Possa e del presidente della Regione Molise, Michele Iorio. Storia di un'intuizione Nato su impulso della Regione Molise che, nel 1988, affidò all'Università Cattolica uno studio di fattibilità per la realizzazione di un polo di eccellenza per la ricerca biomedica, l'assistenza sanitaria e la formazione anche manageriale del personale sanitario, il progetto, approvato dal CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) il 30 maggio 1991, vide la luce nel 1995, quando Giovanni Paolo II pose la prima pietra alla presenza delle massime autorità accademiche e amministrative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, delle autorità politiche e religiose del Molise, e degli allora Ministri dell'Università e della Sanità. A partire dall'anno accademico '97-'98, la struttura ha attivato il diploma universitario in Scienze infermieristiche per preparare il personale; mentre da settembre sono stati aperti i primi servizi clinici di Radioterapia e Radiodiagnostica. Con l'avvio dell'anno accademico 2002/2003 è stato attivato il Corso di Laurea per tecnici di Radiologia medica,

contestualmente ai primi laboratori di ricerca. Attualmente sono in corso i lavori di completamento del 2° lotto. Obiettivo: l'assistenza sanitaria, la ricerca biomedica e la formazione. In campo assistenziale, il Centro di Campobasso nasce come polo di eccellenza per specialità oncologiche, per la cardiocirurgia e per la realizzazione di un centro protesi. Nel campo della ricerca scientifica, presso il Centro verranno attivate ricerche su materiali e sulle alte tecnologie nella chirurgia avanzata e attività di ricerca biomedica di base, clinica ed epidemiologica sull'interazione tra fattori genetici e ambientali nel rischio di malattie tumorali e cardiovascolari. Sono previsti moduli per la formazione dei medici e di altro personale operante nel Servizio Sanitario Nazionale in campo manageriale.

Verrà sviluppata l'attività di E.C.M. (educazione continua in medicina) con la realizzazione di un polo stabile per le tecniche avanzate in chirurgia destinato sia a medici sia a specializzandi. L'apertura del Centro biomedico: l'attenzione verso il Sud «La struttura di Campobasso - ha sottolineato il Rettore dell'ateneo, Lorenzo Ornaghi sarà un polo di eccellenza nel panorama del Mezzogiorno grazie ai proficui legami con il Policlinico Gemelli e con la facoltà di Medicina. E' questa - ha continuato nel suo intervento - una di quelle giornate che, per la storia e la vita di un'istituzione, costituiscono un evento davvero memorabile perché rinnovano l'orgoglio della propria missione e sono stimolo ad osare anche le imprese più audaci». «Il frutto di una importante sinergia - così nell'omelia il card. Camillo Ruini ha definito il nuovo Centro - perché il progetto è stato perseguito con tenacia dalla Regione, dai vescovi, dall'Università Cattolica e dal Policlinico Gemelli, con il sostegno determinante del Governo. L'obiettivo - ha continuato Ruini - è quello di rispondere ai bisogni dei

molisani e delle regioni limitrofe per quanto riguarda le patologie oncologiche e cardiache. In questo modo si darà un contributo per limitare i viaggi della speranza dal Molise ma anche da alcune zone dell'Abruzzo, della Puglia per trovare cure di alto livello per le malattie cardiovascolari ed i tumori e, nel contempo, si offrirà al Molise l'opportunità di un qualificato sviluppo occupazionale e culturale. La Chiesa Italiana si rallegra di questo e assicura volentieri il suo sostegno. Perseguendo - come ha chiesto il Papa - lo sforzo costante di mettere l'uomo al centro della medicina. Solo così le cure saranno efficaci. Deve essere un impegno costante per tutti gli operatori della sanità. Per l'Università Cattolica, poi, questo è un impegno programmatico e i medici del Policlinico Gemelli di Roma, intendono muoversi in questa prospettiva di umanizzazione, che è pienamente attenta a tutti gli aspetti tecnici e scientifici, ma anche alla dimensione spirituale». «Questo centro - ha spiegato inoltre Antonio Cicchetti, direttore del policlinico Gemelli, della sede romana della cattolica e del nuovo Centro - ha l'ambizione di diventare un volano culturale ed economico della Regione Molise, punto di riferimento a servizio dei malati anche di altre regioni e polo di richiamo per ricercatori e studiosi italiani e stranieri. La scelta di realizzare questo centro a Campobasso - ha concluso il neodirettore - rappresenta, dunque, il vero valore aggiunto dell'iniziativa che si colloca nella linea della dottrina sociale cristiana, dimostrando con i fatti e con le opere l'attuazione dei principi di solidarietà e privilegiando una zona carente di strutture del Meridione d'Italia". L'inaugurazione della Cattolica nel Molise è stata salutata dal ministro Sirchia come "un grande evento". Per il titolare del dicastero della salute «si tratta di un evento che fa guadagnare al Paese spazi in avanti nel campo della ricerca e delle cure di alcune patologie

importanti». Nel corso del suo intervento, rispondendo alle provocazioni dei giorni scorsi in materia di biogenetica, il ministro ha condannato con forza la clonazione, sia essa a scopo riproduttivo sia per fini terapeutici. «Bisogna dire chiaramente e affermarlo con le leggi - ha continuato - che la clonazione riproduttiva è un crimine contro l'umanità. La clonazione terapeutica non è migliore, perché non differisce sostanzialmente dalla prima. Non vedo - ha aggiunto - come si possa distinguere se non dialetticamente, queste due forme». Particolarmente soddisfatto della nascita del Centro biomedico il governatore del Molise, Michele Iorio ha invece sottolineato come la struttura «rappresenti per il Molise un elemento di qualificazione in cui si identifica la comunità in tutti i suoi valori». Un Centro che, come sottolineato dal viceministro all'istruzione Guido Possa «garantisce una ricerca di alta qualità che dispone di un sistema di formazione 'eccellente', capace di formare professionisti di altissimo livello.

Le migliori energie scientifiche e professionali vengono qui indirizzate al servizio dell'uomo, dei suoi bisogni nei momenti di sofferenza, delle sue aspettative per una migliore qualità della vita: l'esempio - ha rimarcato Possa - va incoraggiato ed esteso su tutto il territorio nazionale». Progetti di ricerca al via: Il Dna dei molisani, il loro stile di vita, le abitudini alimentari in Italia e in Belgio dove sono emigrati in massa, potranno diventare uno strumento per capire meglio come difendersi dai tumori e dalle malattie cardiovascolari. Due studi hanno lo scopo di individuare i fattori di rischio e quelli di protezione dalle due malattie che da sole causano il 75% delle morti. Entrambi i lavori verranno sviluppati ed analizzati nel nuovo centro appena sorto a Campobasso. Ad annunciare l'impegno dei ricercatori è stato Giovanni De Gaetano,

responsabile del programma di ricerca del Centro ad alta tecnologia della Cattolica. Il primo studio, tutto italiano, partirà nei prossimi giorni ed è stato battezzato Moli-sani. Coinvolgerà 25 mila molisani volontari che verranno scelti a caso dalle liste degli assistiti dei medici di famiglia. Unico discriminante l'età: dovranno necessariamente avere dai 30 anni in su. La ricerca potrà essere confrontata con un'altra esperienza condotta da oltre 50 anni negli Stati Uniti. Gli abitanti di Framingham, una cittadina sulle coste dell'est, sottoposti da mezzo secolo a continui controlli per verificare il loro stato di salute e in che modo gli stili di vita incidono sulle malattie del cuore. Il Molise potrebbe così diventare la nuova Framingham e proprio qui gli studiosi analizzeranno come il consumo di alcuni prodotti tipici mediterranei, come l'olio d'oliva o il vino riesca, e che fino a che punto, a preservare la popolazione dal rischio di ammalarsi>>...

Da: www.cattolicanews.it

La Cattolica ricorda Mons. Ettore Di Filippo

In occasione del secondo anniversario della morte del compianto Mons. Ettore Di Filippo già Arcivescovo Metropolita di Campobasso Bojano, la Direzione di Sede dell'Università Cattolica del Molise ricorda con grande stima ed affetto l'eccellentissimo Pastore che ha contribuito in modo determinante alla nascita del Centro di Ricerche e Formazione Giovanni Paolo II. Valorizzando il lavoro già avviato dal Suo predecessore Mons. Santoro, con la veemenza e la forza che lo caratterizzava Egli, assieme a valenti uomini politici, seppe farsi interprete delle istanze del popolo molisano, è coltivò con

passione ed ardore il progetto di un presidio biomedico per la cura e ricerca della patologie tumorali e cardiovascolari a servizio di tutto il Centro Sud d'Italia, "un tempio della scienza e della solidarietà" com'egli stesso lo definì. Prima Vescovo di Isernia Venafro poi Arcivescovo di Campobasso amò profondamente la terra molisana, prodigandosi affinché potesse crescere nell'amore di Dio, pastore attento e sensibile soprattutto alle esigenze dei più deboli, fu artefice di numerose opere di carità, promuovendo una pastorale attenta ai segni dei tempi. La devozione per Maria Santissima Madre di Dio lo spinse a promuovere un forte rilancio del Santuario dell'Addolorata di Castelpetroso affinché attraverso l'esempio di Maria, il popolo molisano potesse intraprendere un intenso percorso di santificazione. Il suo Episcopato vide la presenza in Molise di Sua Santità Giovanni Paolo II, che il 19 marzo 1995 benedisse la prima pietra del Centro della Cattolica di Campobasso, nel cuore di tutti sono impresse le parole pronunciate quel giorno dal Pontefice "questo Centro sarà in grado di offrire un'assistenza di elevata qualità scientifica, alla quale non mancherà l'indispensabile "anima" capace di fare una struttura altamente specializzata un'autentica casa di cura e di formazione a dimensione umana." Questa parole sono oggi per tutti gli operatori della Cattolica la "via maestra da seguire". Nel 1998, divenuto Arcivescovo emerito, si era trasferito a Montesanto, in provincia di Teramo, sua terra natale dove ha continuato a servire il Signore, preziosa è stata la sua opera di rilancio e ricostruzione dell'Abbazia Benedettina di Montesanto dove il 18 dicembre 2006 dopo una lunga malattia è ritornato alla casa del Padre. Mons. Di Filippo sia soprattutto per i giovani un valido esempio da seguire, un uomo che ha vissuto tutta la Sua vita nell'amore di Dio e dei Fratelli.